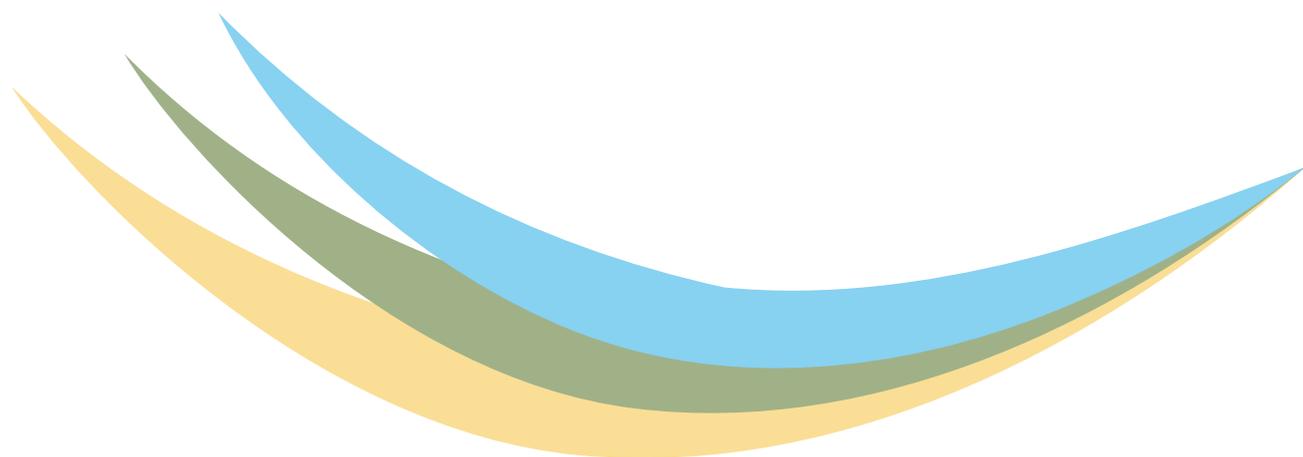




OSSERVAZIONI SU  
CONTRIBUTO della REGIONE  
TOSCANA al PIANO NAZIONALE  
per la RIPRESA e la RESILIENZA



# **SOMMARIO**

PREMESSA	<b>3</b>
Missione 1 – Digitalizzazione Innovazione e competitività del sistema produttivo	<b>6</b>
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	<b>10</b>
Missione 3 – Infrastrutture per la mobilità	<b>17</b>
Missione 4 - Istruzione, formazione, ricerca e cultura	<b>18</b>
Missione 5 - Equità sociale, di genere e territoriale	<b>20</b>
Missione 6 – Salute	<b>26</b>

## Premessa

In apertura, prima di entrare nel merito delle missioni e delle progettualità, sia consentito come ANCI e UPI Toscana di esprimere una considerazione sul metodo: vorremmo che per la portata del documento, per i rapporti che ci sono fra le associazioni e la Regione e per le ricadute sui territori, ci fosse una più stretta collaborazione e condivisione del percorso e dei contenuti, come del resto avviene per la maggior parte degli atti.

Ciò, in considerazione della natura del documento e delle grandezze finanziarie in gioco a livello europeo, nazionale e anche toscano, visto che il quadro di progettualità proposto ha un valore pari a 12,5 miliardi di euro. Si tratta di un'occasione storica e irripetibile, con un importo che corrisponde al calo del PIL 2020 sul 2019 causato dalla prima ondata del Covid-19 (stima IRPET del luglio 2020 di -11%), come a voler "ripristinare" i livelli di prodotto della fase pre-pandemia e corrisponde anche al totale degli incrementi di PIL toscano dei cinque anni passati.

Questa occasione richiede di assumere e includere nella costruzione e attuazione del Piano toscano per la ripresa e la resilienza un forte approccio innovativo, nonché un modello di *governance* istituzionale, territoriale, della programmazione con il quale condividere le scelte, allocare le risorse, realizzare gli obiettivi del piano e conseguire l'idea di Toscana che come enti territoriali vogliamo costruire per il futuro: per noi questo assetto non può che essere quello costituzionalmente previsto – Regioni, Province, Città metropolitana, Comuni – e attorno al quale si struttura ancora l'organizzazione del paese.

Ciò detto le osservazioni inserite nel presente documento sono il frutto del lavoro che ANCI Toscana e UPI Toscana svolgono quotidianamente sul territorio, confrontandosi con i Comuni e con le Province e raccogliendo istanze, bisogni ma anche opportunità e buone pratiche per lo sviluppo socio economico della Toscana.

Il rilancio economico e sociale post Covid-19 della Toscana non può che passare dal sistema di competenze e funzioni strategiche presenti nelle Autonomie locali perché sono queste che, grazie alla prossimità, interpretano i bisogni delle persone, delle imprese, dei territori e sono queste che negli anni, e soprattutto in questo momento, hanno saputo dimostrare capacità di reazione ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche a sostegno degli investimenti e dei servizi.

Coerentemente con quanto richiesto da ANCI nazionale e UPI nel corso delle audizioni di settembre 2020 in Senato sulle Linee Guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA, sottolineiamo l'obiettivo di far

ripartire il paese affidandosi ai Comuni e alle Province, dando loro gli strumenti per veicolare efficacemente e velocemente l'iniezione di liquidità che arriverà e di cui famiglie e imprese hanno bisogno. Se ciò avverrà in modo complementare alla realizzazione/miglioramento delle grandi infrastrutture materiali e immateriali di competenza dei Ministeri e delle Regioni, potremmo davvero trasformare l'emergenza COVID-19 in un'opportunità di sviluppo territoriale e di messa a punto di un sistema di governance adeguato alla sfida.

Pur condividendo in linea di massima la gran parte dei contenuti del "Contributo della Regione Toscana al piano nazionale per la ripresa e la resilienza" che ci è stato presentato e inviato lo scorso 10 novembre riteniamo che lo stesso possa essere efficacemente integrato con progetti e azioni in grado di sviluppare il potenziale di innovazione che il nostro territorio possiede, capitalizzando le tante progettualità in corso, condotte anche congiuntamente fra Regione, ANCI e UPI Toscana, Comuni e Province e dando attuazione a piani e programmi locali e regionali, negli ambiti di intervento individuati come prioritari dalle Linee Guida #NEXTGENERATIONITALIA. Le osservazioni e integrazione sono fornite con l'obiettivo di garantire la massima resilienza del sistema territoriale toscano alla difficile situazione che la pandemia lascerà in tutti i settori dell'economia toscana, i più colpiti dei quali rimarranno quelli del turismo, della cultura e delle attività a loro collegate.

Comprendiamo che il documento presentato sia stato redatto in questa complessa fase emergenziale, in concomitanza con il rinnovo degli Organi e che questa situazione ha condizionato la possibilità di un confronto articolato con ANCI e UPI. Vorremmo tuttavia che tale fase del processo di concertazione, tanto più su piani e programmi di tale respiro e rilevanza, fosse riattivata partendo dagli spunti e le indicazioni che troverete in queste pagine. Non abbiamo la pretesa che siano esaustivi, anche in considerazione del poco tempo disponibile e delle difficoltà del momento, ma possono rappresentare utili riflessioni per il completamento del contributo della Regione al confronto nazionale.

Le risorse del NEXT GENERATION, da sole non potranno rispondere ai bisogni di un territorio prezioso e delicato come quello toscano. Per questo siamo convinti che il contributo della Regione Toscana al PNRR dovrà garantire la complementarietà con tutti gli altri strumenti di programmazione regionali e territoriali, sui quali auspichiamo di poter dare il nostro contributo, e in particolare con il POR FESR e il POR FSE, in modo da assicurare nel prossimo periodo programmazione 2021-2027 la massima efficacia del complesso di risorse disponibili per rilanciare l'economia in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, coerentemente con quella che sarà la Strategia Toscana per lo Sviluppo Sostenibile.

Le osservazioni sono state organizzate per assicurare la massima coerenza con le Linee Guida per la definizione del PNRR e tengono conto delle indicazioni che

ANCI e UPI nazionale hanno fornito al Governo nel corso delle consultazioni. Sono inoltre coerenti con gli indirizzi contenuti nei documenti presentati da ANCI e UPI Toscana ai candidati alle elezioni regionali 2020.

I tempi ristretti per il contributo, esposto missione per missione, hanno consentito solo parzialmente una presentazione in forma progettuale (così come impostato il documento di RT): là dove ciò non è stato possibile abbiamo comunque voluto lasciare alcune osservazioni utili per precisare e arricchire l'elaborazione regionale. Nel caso la tempistica lo consenta, anche nell'ambito del Tavolo che abbiamo proposto e richiesto, siamo ovviamente disponibili a formulare integrazioni più puntuali, a dare un contributo sulla rispondenza delle stime di massima previste rispetto ai fabbisogni territoriali e a un confronto sull'impiego alternativo delle risorse regionali che erano già stanziare su progetti già previsti dalla Regione e che ora non sarebbero impiegate in quanto sostituite dalle risorse del Piano.

Le risorse europee infatti potranno essere spese in tanti modi e in ogni caso saranno un sostegno per il rilancio, ma siamo convinti che se il programma per la spesa sarà il frutto della condivisione di strategie e progettualità fra Regione, Comuni e Province, potremmo dare una straordinaria spinta alla competitività della Toscana su scala internazionale per una Toscana futura prospera e sostenibile, in grado di raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green New Deal e di Sviluppo Sostenibile all'orizzonte 2030.

# MISSIONE 1 - Digitalizzazione Innovazione e competitività del sistema produttivo

Nell'ambito della progettualità **1.1 Competitività e produttività sistema produttivo**, si propone che il sostegno agli investimenti delle MPMI possa includere anche il sostegno all'insediamento/trasferimento dell'attività in sedi decentrate fuori dai centri urbani nei Comuni di minori dimensioni demografiche, nei borghi toscani con la duplice finalità di garantire una maggiore resilienza delle imprese a situazioni emergenziali (come ci ha dimostrato COVID-19) e allo stesso tempo rilanciare i centri minori. Tale attività dovrà essere condotta in modo coordinata con l'avanzamento della progettualità sull'estensione della connettività nelle aree grigie e bianche.

Per quanto riguarda la progettualità **1.6 Valore Toscana** proponiamo di integrare le azioni di promozione sui mercati internazionali con azioni di promozione sui mercati nazionali. Il crollo del turismo internazionale a livello mondiale (e nella nostra regione) ha messo in luce la fragilità del sistema turismo della destinazione Toscana mettendo in ginocchio da un punto di vista economico e occupazionale soprattutto le destinazioni forti della Regione ovvero quelle caratterizzate da importanti flussi internazionali. Allo stesso tempo la difficilissima situazione ha fatto riscoprire luoghi meno conosciuti, piccoli borghi, ma soprattutto ha sottolineato l'importanza del turismo di prossimità e del mercato domestico (nazionale): i toscani per i toscani, gli italiani per la Toscana sono i flussi che hanno salvato il salvabile in questo anno terribile. Quanto è accaduto deve portarci ad affiancare la fondamentale promozione sui mercati internazionali ad un'azione specifica di promozione anche verso il mercato domestico, puntando in modo strategico alla valorizzazione dei luoghi meno conosciuti come elemento di forza per rinnovare l'immagine della destinazione Toscana. Anche questo potrà contribuire al ri-posizionamento competitivo tenuto conto delle trasformazioni in corso, ma soprattutto sarà un'occasione unica di sviluppo economico, e occupazionale, dei così detti "luoghi minori".

I borghi, i centri minori, sono stati negli ultimi mesi oggetto di una nuova riscoperta, che ne ha esaltato la diversa e migliore qualità dell'abitare e del vivere: bellezza, salute, natura, sicurezza, prodotti tipici, ampi spazi. Essi rappresentano presidi territoriali fondamentali per la tenuta del tessuto socio-economico culturale-ambientale della regione, vedono in questa nuova attenzione delle interessanti prospettive e potenzialità, ferma restando l'importanza di andare oltre l'effetto "cartolina" per affrontare concretamente le principali criticità che oggi ne impediscono non solo il pieno sviluppo, ma spesso, purtroppo, anche la sopravvivenza. I borghi possono avere un ruolo importante all'interno delle strategie delle politiche turistiche regionali: i borghi meno conosciuti, e l'identità che li caratterizza, possono contribuire a innovare o rilanciare la "destinazione Toscana", quella Toscana ancora sconosciuta, quella che

ancora deve essere scoperta, valorizzando il patrimonio storico, culturale, ambientale con progetti specifici. Sarà quindi fondamentale attivare progettualità specifiche, anche nell'ambito della **Missione 5** attraverso i processi di rigenerazione urbana nelle aree interne in grado di favorire la riattivazione residenziale ed economica dei borghi.

Rimanendo nel cluster del potenziamento e della promozione dei settori della cultura e del turismo riteniamo necessario introdurre specifiche **progettualità che sostengono l'economia della cultura** con particolare attenzione ai sistemi museali di livello regionale e locale, ai teatri e in generale a tutte le imprese che operano nei settori della cultura e dello spettacolo anche nell'ottica di mettere a punto strumenti innovativi e digitali che consentano il miglioramento dell'accessibilità anche in condizioni di particolare complessità come accaduto nel corso dell'emergenza COVID-19.

Nell'ambito della **Missione 1** riveste inoltre particolare importanza l'inserimento di progettualità relative alla **digitalizzazione e innovazione amministrativa della pubblica amministrazione** regionale e locale. Fra queste citiamo la necessità di investire per l'attivazione dello **Sportello Unico Digitale**. Entro il 2023 i cittadini europei, dovranno essere in grado di avere disponibili una serie di servizi on line in tutti i Paesi membri dell'UE. Su questo fronte è necessario accompagnare anche le PA locali ad essere pronte nel rispetto delle scadenze, la prima per loro è fissata per il 2022 per i servizi informativi.

È importante dare consistenza a iniziative già in corso a livello regionale e che sono previste anche nel Piano Triennale ICT 2019-2020: ovvero l'alimentazione/aggiornamento di un catalogo per i cittadini, dove possano accedere a servizi digitali mettendo a disposizione informazioni semplificate e aggiornate. Il tema delle informazioni da fornire ai cittadini sui servizi telematici è ancora sottovalutato e può essere oggetto di iniziative più organiche.

L'ulteriore catalogo è quello per le imprese, qui Regione ha investito molto per creare una piattaforma uniforme in continua evoluzione grazie anche alla collaborazione degli enti. Le imprese, rappresentate dalle associazioni di categoria, potrebbero essere maggiormente coinvolte in iniziative che trasversalmente vedano la partecipazione di più stakeholders

Ulteriori iniziative da sviluppare sono relative al tema della sicurezza informatica, i vantaggi della digitalizzazione si hanno solo se i cittadini e le imprese hanno la certezza che i servizi resi dalle pubbliche amministrazioni siano sicuri e affidabili, e possano essere usati con fiducia. Gli stessi cittadini e imprese, da parte loro devono adottare comportamenti e meccanismi che garantiscano l'utilizzo sicuro degli strumenti a disposizione. Occorre aumentare la consapevolezza e supportare gli interventi dal punto di vista organizzativo e tecnico prevedendo una programmazione adeguata anche su questa tematica con il supporto delle strutture sovralocali.

Non ultimo, l'adozione del paradigma Cloud da parte di tutte le PA è una vera e

propria rivoluzione del modo di pensare i processi di erogazione dei servizi della PA verso i cittadini e comporta una trasformazione importante che va sostenuta, in prima istanza, fornendo agli Enti locali, informazioni e supporto tecnico- organizzativo.

L'asse portante poi, per l'attuazione del Piano Triennale ICT, è l'adozione del nuovo modello di interoperabilità che rende possibile la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e tra queste e soggetti terzi (cittadini e imprese). La Regione sta adeguando le proprie infrastrutture e sistemi a tale modello, occorre che anche le PA locali ne siano informate per prendere con consapevolezza decisioni, per realizzare le Interfacce di servizio atte ad abilitare la comunicazione tra i sistemi informatici della PA e di questi con cittadini ed imprese.

Da questo punto di vista la promozione del digitale in un quadro di sviluppo sostenibile, che consideri la cura del territorio come una delle variabili essenziali sulla cui base orientare ogni scelta di investimento, è del resto una, se non la, priorità degli indirizzi europei e dello stesso PNRR in elaborazione a livello nazionale: non a caso tra gli obiettivi del piano di rilancio nazionale, come da documento approvato dal CIAE, è avere *"un Paese completamente digitale"*.

Per questo la cooperazione tra gli enti è essenziale: fare rete, progettare, sostenere e contribuire alla realizzazione degli interventi, soprattutto laddove ciò non risulta possibile per le difficoltà o le debolezze oggettive del territorio (economiche, istituzionali, sociali, ecc.).

Nella missione 1 le province, con i comuni del territorio e il supporto della Regione, possono dare il proprio contributo con la creazione e la promozione di "Centri di Competenza per l'innovazione e la trasformazione digitale" a beneficio dei cittadini e delle imprese. Si pensi ad es. all'Anagrafe Nazionale Popolazione Residente (ANPR) per gestire in modo uniforme e digitale tutti i dati anagrafici dei cittadini residenti nel Comune tramite un sistema centralizzato accessibile dagli altri settori della PA, al supporto ai comuni piccoli e medi nell'attivare servizi digitali a fronte di piattaforme come pagoPA, SPID e CIE che saranno l'unica modalità di relazione privato/PP.AA. per tutte le attività quotidiane. Pensiamo alla diffusione e promozione dell'app IO, punto unico di accesso dei servizi pubblici della PA integrata con le piattaforme esistenti.

La creazione di un centro di competenza per l'innovazione integrato con le eccellenze tecnico-scientifiche, la ricerca e il tessuto produttivo del territorio sarebbe inoltre a disposizione per la formazione e l'alfabetizzazione digitale dei dipendenti pubblici e della popolazione su tutto il territorio, anche alla luce del digital divide trattato di seguito.

Nell'ambito del cluster **digitalizzazione inclusiva contro il digital divide** proponiamo di inserire progettualità specifiche diretta a fasce di popolazione particolarmente deboli.

Il tema della cultura digitale diffusa e della crescita della consapevolezza dei diritti digitali, deve essere 'aggredito' non solo dal lato classe dirigente, imprese e decisori

politici, ma contemporaneamente anche dal lato utenti finali, ovvero cittadini e individui portatori di quei diritti e potenziali fruitori dei servizi online. La diffusione della cittadinanza digitale sconta dei ritardi in particolare:

- nelle fasce di popolazione con minori risorse culturali ed economiche (fra cui i cittadini stranieri)
- nella popolazione anziana

due categorie socio-demografiche che si trovano a sommarsi nelle aree rurali, montane e più periferiche della regione.

Lo sviluppo negli ultimi anni di reti innovative di servizi, piattaforme, etc, accessibili sia da pc che smartphone, dal punto di vista delle categorie di cui sopra ha accentuato anziché ridurre il digital divide, disegnando in tendenza una forbice sempre più ampia fra chi possiede strumenti e risorse, materiali e immateriali, per accedere agli strumenti di ultima generazione e alle loro opportunità, e chi no.

La forbice diventa poi fortemente penalizzante se si considera che la ormai stragrande maggioranza dei servizi pubblici di base 'viaggia' su modalità digitali: dai servizi anagrafici a quelli a domanda individuale, per il settore dei Comuni, a tutto il comparto dei servizi socio-sanitari (a partire dagli strumenti di base TSE e CNS), per i quali proprio gli anziani esprimono la domanda maggiore. Arrivando al paradosso per cui lo sviluppo dell'*e-government*, con l'intenzione di semplificare le procedure, rischia viceversa di rendere le stesse più difficilmente accessibili per determinate categorie di cittadini, e in particolare in determinati territori.

Considerando l'alfabetizzazione, **l'aggiornamento e l'accompagnamento alle competenze digitali un segmento dell'educazione permanente e della formazione culturale inclusiva, il luogo deputato a tali azioni di alfabetizzazione e accompagnamento può essere individuato nelle biblioteche comunali nella loro funzione di biblioteche di prossimità**, presenti in modo capillare sui territori e facilmente accessibili.

Le azioni da finanziare in questa cornice sarebbero:

- la formazione di gruppi di 'tutori digitali' esperti e la loro operatività all'interno della rete delle biblioteche comunali, che a sua volta può configurarsi come uno dei terminali dei processi messi in moto dall'Agenda Digitale;
- l'attivazione sistematica di servizi di 'tutoraggio digitale' a contenuto ampio: servizi pubblici di base, ma anche bibliotecari, fiscali, etc, rivolti in particolare (ma non solo) ad anziani e stranieri;
- la creazione di 'incubatori dell'Agenda Digitale' che facciano perno sulla rete delle biblioteche di prossimità, con occasioni quindi di informazione/formazione rivolte a varie categorie di cittadini: giovani, imprenditori, famiglie, etc.

L'effetto collaterale dell'utilizzo delle biblioteche comunali a questi scopi sarebbe naturalmente anche l'animazione e l'aumento degli accessi delle biblioteche stesse.

## MISSIONE 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

Nel condividere pienamente i progetti che sono stati inclusi in questa missione e nel raccomandare il coinvolgimento di tutto il sistema degli enti locali, gli stessi necessiterebbero di essere integrati con ulteriori progetti o azioni all'interno dei progetti già previsti.

In tal senso si segnala la necessità di porre una maggiore attenzione alla tematica **dell'adattamento al cambiamento climatico**, direttamente collegata al raggiungimento degli obiettivi del European Green Deal. I progetti e le azioni che la Regione propone sono prevalentemente orientati alla mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione dei gas climalteranti presenti nell'aria. Questa è solo una faccia della medaglia perché, nel frattempo, Regione, Province e Comuni, anche nel ruolo di attori del sistema di Protezione civile regionale, sono impegnati a fronteggiare i disastrosi effetti del cambiamento climatico in atto (ad esempio bombe d'acqua, trombe d'aria, alluvioni, incendi etc) e hanno bisogno di essere sostenuti in questa azione di adattamento su più fronti. I progetti 2.1 Parchi Urbani, 2.11 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico, 2.12 Piani specifici di prevenzioni incendi, vanno già in questa direzione ma crediamo che ci sia lo spazio di risorse per ulteriori iniziative.

Sul **progetto 2.1 Parchi Urbani** avremmo l'occasione per riorganizzare gli attori che saranno chiamati a gestire il verde, *in primis* i comuni, ma non solo, prevedendo misure per incentivare/programmare la realizzazione di servizi anche a una dimensione provinciale e lavorare per il rafforzamento di strutture operative con le adeguate competenze professionali che possano guidare tali politiche.

I Comuni, anche recuperando la dimensione provinciale per quanto concerne la pianificazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile, grazie alla partecipazione nelle Assemblee dei sindaci della Provincia, hanno bisogno di essere sostenuti per realizzare pianificazioni territoriali che adottino un approccio integrato ai temi della mitigazione e dell'adattamento e che quindi, allo stesso tempo, contribuiscano a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, aumentino la capacità di resistenza ai cambiamenti climatici, incrementino gli sforzi per garantire a tutti l'accesso a fonti di energia sicure, sostenibili ed economicamente accessibili. Fra questo tipo di pianificazioni rientra il PAESC, Piano d'Azione per il Clima e l'Energia Sostenibile, che è già stato adottato da diversi Comuni toscani i quali hanno contestualmente anche aderito al Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, il cui coordinatore a livello regionale è proprio la Regione Toscana.

Il PAESC a livello comunale assicura la coerenza delle azioni con il Piano Nazionale per il Clima e l'Energia (PNIEC) (declinato a livello regionale in Toscana Carbon Neutral) e la coerenza con il Piano Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC). Il PAESC prevede il monitoraggio dell'efficacia delle azioni

programmate e realizzate, attraverso indicatori. Per rendere il sistema di indicatori omogeneo in tutti i Comuni Toscani e disporre agevolmente di dati e informazioni utili a programmare future azioni occorre dare impulso alle funzioni di assistenza tecnico-amministrativa e di raccolta ed elaborazione dei dati statistici riconosciute in capo alle province dalla legge. Il PAESC consente inoltre ai Comuni di accedere a bandi e richieste di finanziamento a livello nazionale e europeo che prevedano l'avvenuta adozione di strategie integrate di mitigazione e adattamento, previste fra l'altro nel Programma di Governo dell'XI legislatura della RT. Riteniamo quindi che una parte delle risorse potrebbero essere destinate **a sostenere la realizzazione del Piano d'azione per il Clima e l'energia sostenibile da parte dei Comuni** (PAESC o strumenti pianificatori di analogia portata), favorendo l'adozione di pianificazione a livello provinciale o sovraprovinciale.

Oltre a questo si propone di inserire il **finanziamento di bandi per la realizzazione di infrastrutture green e/o grey sostenibili nelle città e sul territorio toscano** che rientrano in misure di adattamento al cambiamento climatico. Queste infrastrutture consentiranno anche di ridurre l'emissioni di gas climalteranti e ridurre gli impatti economici degli eventi sui Comuni e sulle imprese. Il finanziamento a questo tipo di infrastrutture può essere previsto ampliando l'ambito di intervento dei bandi sulla forestazione urbana affinché possa prevedere un più ampio spettro di infrastrutture per l'adattamento al cambiamento climatico, la riduzione e l'assorbimento dei gas climalteranti. Tuttavia sarebbe più utile inserire uno specifico progetto relativo all' "Adattamento al cambiamento climatico" nell'ambito del quale possano essere previste specifiche azioni DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, fra le quali possiamo esemplificare:

#### 1.1) **SOLUZIONI GREY PER L'ADATTAMENTO** tra cui:

- Costruzione di edifici e manufatti adatti ad essere sommersi o galleggianti;
- Cisterne per lo stoccaggio e il riuso pubblico o privato dell'acqua meteorica;
- Strutture modulari per la percolazione delle acque piovane, la raccolta ed il controllo dello scarico nella falda freatica;
- Pavimentazioni drenanti che consentono l'infiltrazione delle acque meteoriche e la ricarica delle falde;
- Cooling paint su tetti e strade.

#### 1.2) **SOLUZIONI GREEN PER L'ADATTAMENTO** tra cui:

- Rinaturalizzazione di corsi d'acqua, gestione della vegetazione in alveo e lungo le sponde;
- Conservazione e ricostruzione ambienti naturali costieri;
- Fossi vegetati posizionati a lato di superfici impermeabilizzate, swales / filter strips;

- Stagni di ritenuta, rain garden e urban wetland;
- Tetti e pareti verdi;
- Vegetazione in area urbana, corridoi ecologici, orti urbani e corpi d'acqua per biodiversità, permeabilità terreno e isole calore;
- Gestione forestale periurbana attiva per diminuire ruscellamento e prevenire incendi;

Oltre al finanziamento di infrastrutture sarebbe fondamentale sostenere **AZIONI PER AUMENTARE LA RESILIENZA DELLA COMUNITA' URBANA** (ad esempio nella stessa progettualità "Adattamento al cambiamento climatico") e in questo campo rientrano le azioni relative all'allertamento e alla protezione civile che necessitano della massima attenzione, alla luce delle fragilità del nostro territorio.

### **Fra le priorità evidenziamo:**

**Strutture comunali e provinciali di protezione civile.** È opportuno procedere alla mappatura delle strutture comunali, sovra comunali e provinciali di protezione civile, in modo da valutarne l'effettiva capacità di attivazione e risposta in caso di emergenza, anche alla luce del nuovo Codice e della legge regionale toscana n. 45/2020. In particolare è necessario fare una valutazione delle risorse umane, finanziarie, organizzative, strumentali e delle competenze di cui il sistema è dotato a livello territoriale. Questo consentirà anche di definire le esigenze di formazione per i prossimi anni. Inoltre riteniamo utile verificare la possibilità di creare gruppi territoriali di esperti di protezione civile in grado di apportare competenze e supporto ai territori in caso di necessità, sul modello adottato dal settore Antincendi boschivi della Regione.

In questo ambito appare particolarmente importante rafforzare la capacità di risposta dei Comuni alle situazioni di emergenza attraverso i Piani di emergenza comunali, nonché accompagnare il processo di adeguamento dei piani provinciali e di redazione dei piani di ambito. Il nuovo "Codice della protezione civile" (D. lgs. 1 2018) introduce la partecipazione dei cittadini singoli e associati alla pianificazione di protezione civile (Art. 18, comma 2), un'importante opportunità sia per innovare le politiche di gestione del rischio e dell'emergenza sia per rimarcare la centralità della pianificazione di protezione civile nell'agenda degli amministratori locali. Sarebbe quindi auspicabile prevedere interventi che insistano su tre ambiti:

- partecipazione dei cittadini
- costruzione di capacità
- multigovernance.

Risultano necessari a questo fine interventi volti a:

- rafforzare le competenze in tema di pianificazione di amministratori e tecnici dei Comuni e delle Province attraverso formazione dedicata
- incentivare la predisposizione di piani di emergenza intercomunali, l'aggiornamento dei piani provinciali e la redazione dei piani di ambito
- incentivare l'attivazione di processi di partecipazione della cittadinanza e dei principali portatori di interesse nella redazione del piano
- dare contributi per azioni di comunicazione e sensibilizzazione sui contenuti dei piani

**App "Cittadino Informato"**. Negli ultimi anni ANCITOSCANA ha sviluppato insieme alla Regione un'applicazione per smartphone per la comunicazione alla cittadinanza degli stati di allerta emessi dalla Regione e degli avvisi di protezione civile inviati dai singoli comuni. La app pubblica e rende visibili le principali informazioni dei piani comunali di protezione civile (aree di attesa, aree di rischio del territorio, etc.) oltre a ricordare le corrette norme di comportamento in caso di allerta ed emergenza. Lo scopo della app non è quello di sostituirsi ad altri sistemi di comunicazione adottati dai comuni ma di integrarli con uno strumento in grado di informare la cittadinanza in qualunque comune della regione si trovi. Il sistema, al quale hanno aderito oltre 130 comuni, è open source ed è caricato sul TIX di RT. È giunto secondo noi il momento di investire su questo strumento istituzionale nell'ottica di potenziare la comunicazione alla cittadinanza, ridefinendo in modo unitario tutto il sistema di comunicazione dell'emergenza. Contestualmente crediamo sia utile investire in un applicativo unico per la gestione delle emergenze territoriali.

Si segnala infine che le iniziative in campo di mitigazione e adattamento sarebbero rese molto più efficaci mediante la realizzazione di azioni complementari (ma non secondarie) di coinvolgimento di cittadini e imprese. Di seguito un elenco di azioni ritenute prioritarie in tale senso:

- Formazione su riduzione delle emissioni climalteranti e adattamento ai cambiamenti climatici per tecnici, amministratori della PA locale e stakeholder urbani per creare centri di competenza permanente interna agli enti (es. resilience manager e tavoli di coordinamento multidisciplinari su cambiamenti climatici a livello comunale e di governance);
- Campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici per i cittadini e le PMI;
- Percorsi educativi su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici per scuole di ogni ordine e grado.

Rimanendo nell'ambito del conseguimento degli obiettivi dell'European Green Deal, proponiamo di inserire una progettualità relativa alla definizione e adozione del **PIANO REGIONALE DEL CIBO**.

Adottare un piano regionale del cibo che sviluppi politiche integrate di sostenibilità, equità e qualità alimentare partendo dalle esperienze locali per definire una vera e propria food policy della Regione Toscana. La pandemia Covid 19 e gli effetti dei cambiamenti climatici evidenziano la minaccia al sistema alimentare che deve diventare più sostenibile e resiliente.

Promuovere sistemi alimentari sostenibili, così come previsto anche nella strategia europea **Farm to Fork** significa prodotti alimentari sani, equi e rispettosi dell'ambiente e si pone in continuità con le azioni di valorizzazione delle produzioni agroalimentari promosse in questi ultimi anni, con la sensibilizzazione verso le mense a km0, gli orti urbani e le attività di sostegno all'agricoltura biologica. Si sono sviluppate numerose esperienze territoriali fondate su politiche del cibo che vanno verso la tutela della biodiversità, dell'educazione alimentare, della conservazione della tradizione locale e del contenimento degli sprechi ponendo attenzione alle pratiche di consumo e ai sistemi di distribuzione degli alimenti.

Valorizzare nuove esperienze istituzionali, reti, distretti e comunità del cibo mettendo a sistema dei modelli che richiedono sempre più un approccio collettivo e integrato tra politiche e diversi livelli di governance territoriali.

Principali obiettivi del piano:

- Valore della sostenibilità alimentare
- Favorire una filiera alimentare sostenibile dall'inizio alla fine: dalla lavorazione alla vendita (sia all'ingrosso sia al dettaglio), e anche i servizi accessori, come l'ospitalità e la ristorazione;
- Garantire la sicurezza alimentare
- Ridurre la dipendenza da pesticidi e il ricorso eccessivo a fertilizzanti
- Potenziare l'agricoltura biologica
- Migliorare il benessere degli animali
- Invertire la perdita di biodiversità
- Accesso equo al cibo di qualità
- Lotta agli sprechi
- Combattere le frodi alimentari lungo la filiera
- Incremento del reddito dei produttori primari e aumento competitività
- Favorire innovazione e ricerca

Un piano che metta al centro la relazione tra aree urbane, rurali e montane per una lettura di sviluppo integrato dell'intero territorio toscano.

Nell'ambito del progetto **2.4 Rinnovo mezzi del TPL** si sottolinea l'importante necessità di adeguamento in termini di riduzione delle emissioni del parco mezzi destinato al trasporto scolastico per la scuola primaria e per la scuola secondaria e la necessità di sostenere iniziative che favoriscano il trasporto scolastico a porte aperte ad integrazione del trasporto pubblico.

I progetti **2.5 Efficientamento energetico immobili pubblici** e **2.7 Messa in sicurezza sismica immobili pubblici** si pongono in continuità con interventi già realizzati e in corso e rappresentano un importante strumento per l'ammodernamento del patrimonio pubblico, la tutela dell'ambiente e della sicurezza, oltre a rappresentare un volano per la ripresa economica delle imprese sui territori. Come ben sappiamo ciò si confronta con una situazione di difficoltà degli enti locali, per vari motivi, organizzativi, finanziari, normativi, ecc. Al fine di massimizzare gli effetti positivi e diffonderli su tutte le aree della regione riteniamo quindi utile la destinazione di attenzioni specifiche da parte della Regione al potenziamento delle Stazioni uniche appaltanti già presenti e attive nelle Province, anche al fine di supportare gli enti di minori dimensioni, nella predisposizione dei documenti di gara, negli affidamenti, nel velocizzare gli interventi e nel migliorare complessivamente la semplificazione del sistema pubblico a totale beneficio delle imprese.

Nell'ambito della progettualità **2.12 Piani specifici per la prevenzione incendi** proponiamo l'inserimento di azioni per supportare progettualità integrate della filiera agroforestale che possano favorire la multifunzionalità e la gestione sostenibile della risorsa bosco, anche finalizzate alla prevenzione degli incendi

Facendo riferimento alla progettualità **2.16 Progetti integrati territoriale**, con lo stesso modello, proponiamo di estendere la progettualità utilizzando quale strumento perno delle progettualità non solo le aziende agricole ma anche altri soggetti economici, ad esempio le cooperative di comunità, imprese della green economy etc, che possono costituire fondamento di riattivazione dal basso per la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale nelle aree interne della Toscana, in particolare nelle aree montane a supporto della SNAI e della programmazione LEADER, al fine di sviluppare **Spazi rurali resilienti**.

Azioni che potrebbero essere contenute in progetti di comunità, ovvero progetti integrati che favoriscono la partecipazione di imprese, associazioni, enti pubblici propri dei territori della Toscana diffusa, favorendo interventi su tutti i settori di interesse di queste aree.

Strategie di sviluppo territoriale che attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale individuano nuove forme di governance a partire dalle comunità che si riappropriano della gestione e dell'organizzazione dei servizi e delle risorse locali. Un esempio corrente è quello relativo alle cooperative di comunità, veri e propri esempi di ri-attivazione dal basso, in territori fragili carenti di produzioni e servizi, che necessitano di strumenti ulteriori rispetto al microcredito e tendono a realizzare appieno, al pari dei progetti di comunità, di cui sono parte fondamentale, le priorità europee previste dal nuovo ciclo di programmazione.

La frammentarietà aziendale, le difficoltà morfologico ambientali, le carenze infrastrutturali ed il progressivo abbandono dei terreni e delle attività produttive in queste aree, hanno diminuito la competitività della produttività locale e la difficoltà di incrementare il reddito e l'occupazione.

Gli interventi previsti sono rivolti a favorire proprio l'integrazione tra i diversi mondi istituzionali, della ricerca e della produzione per consentire a tutti i settori economici di conquistare uno spazio di mercato e consentire un'opportunità di sviluppo di queste aree.

Nelle aree rurali, sempre più orientate ad una convinta rivalorizzazione sia in termini di spazi che di stili di vita, anche come conseguenza dell'attuale pandemia, risulta necessario far fronte ad investimenti materiali e immateriali, che si rendono necessari per superare anni di abbandono e di incuria di strutture e servizi. In quest'ambito si possono prevedere strumenti specifici destinati alle imprese produttive o di servizi, che riescano a "mettere le gambe" a progetti innovativi ed improntati ad un'economia green, sul corrente modello europeo degli Smart Villages o immaginando l'impulso di progetti sperimentali di Smart Valley o Smart Land con un coordinamento assicurato a livello provinciale.

Nello stesso contesto, risultano rafforzabili le azioni previste a favore dei giovani, che tornano volentieri all'agricoltura e alle altre attività economiche nelle aree interne, e intendono riportarvi tutte quelle competenze acquisite anche altrove. Agire nell'ambito di un piano globale che fa appello alla Next Generation, ciò significa a nostro avviso fornire strumenti agevolativi che rispondano alle due sfide fondamentali che attendono le generazioni future: quella del cambiamento climatico (la priorità è diretta ai "green jobs") e quella della sopravvivenza economica (si finanzia l'innovazione in tutti i suoi aspetti).

## **MISSIONE 3 - Infrastrutture per la mobilità**

Condividiamo l'impegno della Regione a individuare come obiettivo strategico la presenza di una rete infrastrutturale moderna, sicura ed efficiente per la mobilità. Pensiamo anche che alle grandi opere, necessarie per tenere il passo con la modernità e i grandi processi di globalizzazione in corso, siano da affiancarsi investimenti diffusi di taglio medio e piccolo, particolarmente rilevanti per ridurre le disuguaglianze territoriali, socio-economiche e per sostenere il tessuto economico-produttivo su tutto il territorio. Da questo punto di vista gli enti locali sono attori privilegiati da coinvolgere nella programmazione e nella realizzazione degli interventi.

Il nostro coinvolgimento come autonomie locali nel Tavolo di lavoro del progetto per la mappatura e il controllo dei ponti toscani a seguito della tragedia del Ponte Morandi, come ricordato nel progetto **3.1 Messa in sicurezza della viabilità**, ha prodotto ottimi risultati e ha consentito alla Regione di finanziare un primo pacchetto

di opere sulla viabilità regionale. Accogliamo quindi con favore l'attivazione di risorse aggiuntive per coprire le esigenze di manutenzione presenti anche per le strutture insistenti sulla viabilità provinciale e comunale, auspicando la prosecuzione dello stretto contatto con le Province e i Comuni per l'individuazione delle priorità e degli stanziamenti, anche al fine di non disperdere o lasciare inutilizzate risorse preziose.

Com'è evidente, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, gli enti locali sono i soggetti più idonei e adeguati per la realizzazione delle opere sul territorio proprio per la loro prossimità ai bisogni e alle richieste dei cittadini. La capacità di progettare e realizzare, bene e velocemente, opere e investimenti è una funzione che non può essere centralizzata in virtù del legame necessario con il territorio, le sue esigenze, criticità e debolezze. Auspichiamo pertanto un impegno straordinario della Regione nella valorizzazione e nel rafforzamento delle strutture provinciali preposte alla viabilità che già si occupano della manutenzione viaria regionale e provinciale.

A tal fine la Provincia, che con i miliardi di euro stanziati dal Governo fino al 2034 è stata individuata come l'ente principale per gli investimenti locali nel nostro paese, rappresenta la soluzione più efficace e rapida per l'utilizzo immediato delle risorse sul territorio, anche in virtù della presenza dei comuni negli organi dell'ente.

Nelle Province sono già attive le Stazioni uniche appaltanti e le Centrali uniche di committenza che svolgono servizi e supportano molti enti pubblici presenti sul territorio, comuni e non solo: il sostegno della Regione a questo proposito – non solo per la viabilità, ma anche per l'edilizia scolastica e tutti gli altri ambiti – contribuirebbe certamente alla velocizzazione della cantierabilità e realizzabilità delle opere, con una importante opera di semplificazione.

## **MISSIONE 4 - Istruzione, formazione, ricerca e cultura**

Per quanto riguarda la progettualità **4.1 Qualificazione professionale dei giovani**, condividendo il contenuto proposto da RT si raccomanda, accanto all'azione formativa di prevedere percorsi di orientamento e riconoscimento delle competenze per l'inserimento dei giovani e delle fasce più deboli della popolazione nel mondo del lavoro; Percorsi di riconoscimento delle competenze per le persone disoccupate

Si ritiene inoltre necessario intervenire per garantire il costante aggiornamento della banca dati regionale (formazione professionale) per una migliore interazione tra percorsi formativi e contesti lavorativi, per garantire maggiore occupabilità di giovani e lavoratori; sostenere la diffusione del sistema integrato aperto a tutti i soggetti e facilitare i contatti tra il mondo della scuola, del lavoro e del terzo settore (collegamento con GiovaniSì e tirocini)

Riguardo alla progettualità **4.2 "Scuola aperta"**, si propone di co-progettare e sviluppare interventi per la creazione di reti di educazione diffusa che in un'azione congiunta di Amministrazioni comunali, provinciali e istituzioni scolastiche promuovano il protagonismo attivo degli attori territoriali della cultura istituzionale (es. biblioteche, musei) e non (es. compagnie teatrali e di danza, collettivi artistici), delle realtà dell'educazione complementare formali e informali e del volontariato cittadino per sviluppare un sistema educativo permanente capace di svolgere azione di contrasto alla povertà educativa e di favorire inclusione sociale.

Queste dovrebbero consistere in:

- Campagne di sensibilizzazione e di ingaggio degli attori della cultura locale, dell'associazionismo e del volontariato.
- Percorsi per la condivisione di patti collaborativi di educazione di comunità.
- Coprogettazione tra scuola e comunità per la costruzione condivisa di strumenti di coordinamento per lo sviluppo e la definizione di profili educativi personalizzati per rispondere ai bisogni formativi ed educativi in tempo extrascolastico.
- Educatori di sostegno per garantire inclusione di bambine e bambine con difficoltà sia in termini di barriere linguistiche che di disabilità specifiche.
- Sostegno ai servizi di trasporto e mensa per garantire l'implementazione di servizi.
- Interventi di recupero, adeguamento e co-design su spazi pubblici indoor e outdoor per adibirli alle attività educative.
- Sostegno agli operatori culturali coinvolti nello sviluppo delle attività anche come risposta alla grave crisi del settore connessa ai vincoli alle attività imposti dall'emergenza sanitaria COVID 19.

Le scuole aperte, oltre a sostenere il protagonismo di tutti i soggetti istituzionali e del terzo settore, necessitano di interventi infrastrutturali, che possono essere realizzati nel quadro di interventi di messa in sicurezza sismica e/o efficientamento energetico per essere integrate e aperte al territorio da un punto di vista architettonico, oltre che tecnologico e organizzativo.

Si sottolinea inoltre quanto sia necessario proseguire con le politiche per la piena inclusione scolastica, con interventi personalizzati per bambini e ragazzi fragili. Occorre sviluppare percorsi d'inclusione senza che nessuno rimanga indietro, in particolare per gli alunni con disabilità certificata, inserendo l'istituzione scuola in un progetto di accompagnamento alla persona.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica – Stare bene a scuola sarebbe utile realizzare un aggiornamento in tempo reale della mappatura dell'Osservatorio Scolastico Regionale dalle scuole, con la collaborazione tra scuole ed enti locali. La didattica inclusiva deve tenere in considerazione storie, provenienze e contesti sociali e familiari.

La Stazione appaltante provinciale già ricordata trova un importante impiego

anche nelle progettualità **4.5 Edilizia scolastica e 4.6 Digitalizzazione scolastica**.

Come enti locali abbiamo condiviso il percorso e il metodo intrapresi dalla Regione per quanto riguarda la passata programmazione triennale di edilizia scolastica e proficuo è stato il lavoro svolto nel Tavolo Scuola Toscana per l'organizzazione della ripresa scolastica e delle conseguenze del Covid-19. Intendiamo continuare su questa strada, sviluppando percorsi di assistenza e supporto agli uffici tecnici degli enti, ad es. sul modello delle task force per l'edilizia scolastica.

## **MISSIONE 5 - Equità sociale, di genere e territoriale**

### **5.1 ERP**

Il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica oggi disponibile nella nostra regione è pari a circa il 3% dello stock abitativo complessivo (media nazionale intorno al 4% mentre i valori corrispondenti in Francia e nel Regno Unito si attestano, rispettivamente, sul 16,5% e 17,6%). Cresce, per l'effetto combinato della lunga crisi economica che ha colpito l'occidente a partire dal 2008 e delle conseguenze della pandemia nella quale siamo ancora immersi, il disagio abitativo e conseguentemente il numero delle domande in attesa di graduatoria. Il ritorno a un forte investimento pubblico su questo patrimonio (in termini di politiche, risorse, competenze e capacità) con l'obiettivo di ampliarne l'offerta e migliorarne la qualità è perciò ineludibile.

Si condivide pertanto l'obiettivo di incrementare e migliorare la qualità del patrimonio E.R.P., che può configurarsi inoltre come un investimento capace di dare un forte impulso alla ripresa, con un mix di interventi in grado di riattivare le economie locali e di sostenere efficacemente la transizione verso un nuovo modello di sviluppo, coniugando assieme obiettivi di giustizia sociale con quelli di giustizia ambientale.

A tal proposito si suggerisce di concentrare gli sforzi in due direzioni: da un lato riqualificare e recuperare il patrimonio ERP esistente e/o non utilizzato per problemi strutturali; dall'altra ampliare lo stock a disposizione attraverso acquisizione di patrimonio privato non utilizzato, in modo da non impegnare nuovo suolo. Da questo punto di vista infatti anche in Toscana si rileva una significativa quota di abitazioni private non utilizzate o addirittura non completate, spesso per motivi riconducibili alla crisi che ha colpito il settore edilizio nell'ultimo decennio. Risulterebbe dunque coerente con gli indirizzi regionali di governo del territorio (l.r. 65/2014) far coincidere l'obiettivo di ampliare l'offerta di alloggi ERP con quella di avviare un processo di recupero e riqualificazione del patrimonio privato inutilizzato.

Gli interventi in grado di comporre una politica pubblica per l'ERP ispirata agli obiettivi sopra richiamati potrebbero essere i seguenti:

- bando per l'acquisizione da parte dei Comuni di patrimonio residenziale privato non completato o inutilizzato;
- bando destinato a progetti di riconversione a fini ERP di patrimonio pubblico avente originariamente destinazione diversa (es. caserme, caselli idraulici, aree ferroviarie, immobili del demanio, ecc);
- finanziamento di progetti sperimentali di auto-manutenzione da parte degli inquilini degli alloggi (coordinamento con gli enti gestori, formazione, accompagnamento);
- bando per la rigenerazione sociale dei quartieri di edilizia popolare: sostenere la sperimentazione di progetti attenti a tutte le dimensioni della vita delle persone che li abitano (compresa la dimensione lavorativa), secondo un approccio integrato che mira a promuovere la qualità della dimensione abitativa e la costruzione di reti sociali di collaborazione tra residenti dei quartieri ERP e resto della città.

Le misure sopra richiamate devono ovviamente essere inserite in un contesto di forte integrazione con le altre misure necessariamente attivabili sul fronte delle politiche abitative, a partire dall'implementazione delle risorse del fondo destinato all'housing sociale, al rafforzamento delle misure di integrazione degli affitti, fino al sostegno di "imprese sociali" e Agenzie per la Casa (l.r 13/2015), cioè di un "terzo anello" nella filiera dell'abitare a metà strada tra Stato ed il mercato, col compito di gestire in modo sociale e partecipativo - cioè capace di coinvolgere le stesse comunità abitative - nuove quote di patrimonio e di rispondere così al sempre più complesso e variegato bisogno abitativo. Infine si rende necessaria l'adozione di una strategia che contrasti la spirale crescente dei canoni di locazione, che anche a dispetto della recente crisi non sembra intenzionata a scendere, confermando per molti l'insostenibilità della propria condizione abitativa, a tutto danno di una dimensione - quella dell'affitto - che nel nostro paese avrebbe bisogno di un maggiore sostegno rispetto a quella della compravendita che è sempre stata centrale nelle strategie di politica pubblica.

## **5.2 Rigenerazione delle aree interne**

Il dilagare del fenomeno pandemico ha per la prima volta negli ultimi cento anni messo in crisi il modello di città "densa": i contagi infatti avvengono più facilmente in contesti urbani dove è più forte la concentrazione di abitanti. Le misure adottate per prevenire il rischio di contagio, in primis il ricorso forzato agli strumenti di connessione digitale hanno accelerato un processo di cambiamento

già timidamente in atto negli ultimi anni, in favore della riscoperta e valorizzazione di aree a minore densità insediativa. Questo scenario configura l'occasione per rinforzare gli indirizzi volti a contrastare fenomeni di abbandono delle aree interne e anzi a rilanciarne il ruolo strategico a livello regionale e nazionale. In questo senso dunque, dovrà proseguire ed essere ampliato il novero di strumenti di policy messi fin qui in atto per rendere le aree interne della nostra regione territori capaci di accogliere processi di sviluppo che al tempo stesso non ne pregiudichino l'equilibrio ambientale, ma che sappiano adottare un approccio "place-based" in grado di misurare di volta in volta l'efficacia e la appropriatezza degli strumenti e delle procedure amministrative dedicate, e al tempo stesso puntare sulla dimensione comunitaria come un asset strategico di pari rilevanza a quello degli investimenti infrastrutturali.

Per questo motivo gli interventi potrebbero consistere in una batteria di strumenti diversificati come quella che viene sinteticamente esposta di seguito:

- Potenziamento della BUL su tutto il territorio regionale (nella zona sud e nella zona nord ci sono ancora molti territori dove una percentuale compresa tra il 20 e il 50% delle famiglie ha una connessione con velocità inferiore ai 2 Mbps, che impedisce lo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa o educativa a distanza);
- Piano straordinario per il recupero della dotazione insediativa: estendere finanziamento programmi di vendita/affitto a basso costo di patrimonio dismesso a fini di residenza privata;
- **Rifinanziamento per il prossimo quinquennio del bando per lo start up di cooperative di comunità**, intese come anello strategico per lo sviluppo di nuove economie territoriali e volano di recupero e valorizzazione delle aree interne (investimenti, formazione, ecc) con particolare attenzione alle giovani generazioni e alla costruzione di una rete di servizi legati al tema della messa in sicurezza del territorio, della valorizzazione in chiave di turismo lento, della salute e del welfare di prossimità, dell'innovazione tecnologica e della formazione, del presidio dei luoghi della cultura diffusi in Toscana e del patrimonio culturale minore.
- Programma straordinario di recupero delle aree rurali e boschive attraverso nuovi bandi della Banca della Terra della Regione Toscana, finalizzati a favorire la messa a disposizione di terreni agricoli in abbandono, con misure di sostegno al reddito per le giovani imprese agrosilvopastorali.
- Finanziamento di interventi per la riqualificazione del tessuto viario minore da e per le aree interne;
- Finanziamento di progetti di trasporto collettivo collaborativo capaci di agganciarsi ai nodi della rete tradizionale di tpl.

Il documento proposto dalla Regione Toscana prevede già progettualità che affrontano alcuni dei punti precedentemente esposti ma riteniamo fondamentale che siano finanziate azioni integrate di rigenerazione delle aree interne che prevedano un sistema di interventi riconducibili ad una strategia unitaria, complessivamente finanziata anche se con risorse provenienti da fonti e progettualità diverse e con soggetti beneficiari diversi fra di loro, sia pubblici che privati.

### 5.3 Rigenerazione urbana delle città

La rigenerazione urbana rappresenta ormai un punto ineludibile delle strategie di rilancio delle città. Tuttavia, come molte recenti esperienze a livello nazionale ed europeo hanno evidenziato, si tratta di processi complessi che non possono essere ridotti alla componente strutturale, né possono essere condotti con un approccio "top-down", pena la mancanza di efficacia sul fronte degli obiettivi sociali e l'insorgere anche involontario di processi di gentrificazione ed espulsione che si abbattono sulle fasce più deboli di popolazione. Per questo motivo si sottolinea la necessità di privilegiare anche in questo caso un approccio "bottom-up" fin dalle fasi di progettazione degli interventi edilizi, per poi proseguire con l'attivazione di processi di animazione dello spazio pubblico e privato in grado di innescare veri processi di rigenerazione urbana integrata.

In questo senso, una compiuta strategia per la rigenerazione delle aree urbane potrebbe comprendere:

- Progetti integrati di riuso (anche temporaneo) degli spazi: l'approccio funzionalista che per decenni ha dominato la pianificazione è messo in crisi dalla natura ibrida di molte nuove attività che le città hanno visto nascere. Questo indirizzo è confermato dai recenti effetti della pandemia, che hanno costretto a riadattare spazi pubblici e privati ad una molteplicità di funzioni, lontana dalla rigida separazione dei piani. Tutto ciò è ancor più vero in alcune zone "sensibili delle città" la cui lontananza da servizi e funzioni oggi prevalenti ha reso ai margini dei processi urbani (ridefinendo le tradizionali categorie di centro e periferia). Per questo motivo servono **misure di sostegno a progetti di riuso - anche temporaneo - degli spazi** di proprietà pubblica e privata, secondo un'ottica che privilegia la commistione di funzioni e l'analisi dei bisogni specifici di ogni realtà;
- Gestione collaborativa di Beni Comuni Urbani: proseguire e rendere strutturale l'approccio inaugurato con il libro verde #CollaboraToscana, attraverso la predisposizione strutturale di un **bando biennale per il cofinanziamento di progetti di gestione collaborativa di beni comuni urbani** (spazi pubblici ma anche privati).

- Riassetto delle funzioni e dei servizi collettivi nell'ottica della città dei 15 minuti: la pandemia ha rilanciato il tema del fattore temporale come elemento in grado di qualificare l'esperienza abitativa. In questo contesto torna ad assumere un ruolo essenziale lo spazio pubblico, troppo spesso ridotto a ruolo marginale nei progetti di riqualificazione/rigenerazione urbana, quasi mai corrispondente alle esigenze della comunità urbana che è chiamata a viverli. A questo scenario si aggiunge la necessità di dotare le città di servizi collettivi di prossimità, che si configurano come attività dalla natura ibrida difficilmente categorizzabili nelle tradizionali classificazioni. Serve quindi un sostegno stabile, che potrebbe trovare la forma di un **bando annuale per progetti di riassetto delle funzioni e di sperimentazione di servizi collettivi di prossimità**.

Nell'ambito della progettualità **5.6 – Formazione per gli adulti** si propone di favorire la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione digitale per gli adulti quale strumento per contrastare un forzato isolamento e la solitudine soprattutto delle fasce di popolazione più anziane.

Infine nell'ambito di questa missione sottolineiamo la necessità di inserire una **progettualità specifica dedicata al sistema di accoglienza ed inclusione toscano che potrebbe essere sintetizzata - Sportelli unici per l'inclusione**

Il sistema dell'accoglienza toscana negli anni ha rappresentato una pratica di eccellenza a livello nazionale: grazie all'approccio orientato all'accoglienza diffusa, grazie alla collaborazione tra terzo settore e enti di governo locale, grazie alle professionalità che si sono formate nel tempo. Tuttavia la crescente necessità di "mobilitare risorse di inclusione" deve vertere al superamento di logiche "particolaristiche", verso sistemi di welfare territoriali caratterizzati da punti di accesso, percorsi assistenziali e equipe multidisciplinari di natura generalistica che abbiano come stella polare la multi-dimensionalità dei bisogni. In questo quadro, risulta centrale il potenziamento dei sistemi di coordinamento locale, che vedono come perno le Zone e le Società della Salute, per sviluppare modelli di gestione integrata dei servizi per i migranti. Occorrono inoltre nuove e più strette alleanze tra enti pubblici, terzo settore e società civile, per ottimizzare le risorse esistenti.

Inoltre, per rispondere appieno al bisogno di accompagnamento della persona migrante devono essere implementati i sistemi di riconoscimento e valorizzazione delle competenze, al fine di favorire il processo di inserimento lavorativo, quale leva per un pieno inserimento sociale nei contesti ospitanti. Il potenziamento delle attività dei CPI e la creazione di connessioni stabili tra questi ed i servizi sociali dei territori, in una logica di presa in carico integrata appare di primaria importanza.

In questo quadro il primo ancoraggio orizzontale per qualificare e rafforzare il sistema di governance volto alla inclusione socio-lavorativa dei migranti, attraverso lo sviluppo di una programmazione zonale integrata secondo un'ottica sinergica e generalista, è senz'altro costituito dallo sviluppo di una infrastruttura di servizi e di processi orientata all'erogazione di livelli essenziali di prestazione, secondo il modello che si sta sviluppando anche all'interno del Reddito di Cittadinanza. Occorrono vere e proprie "infrastrutture di cittadinanza", tali da orientare il modello organizzativo secondo la modalità dei progetti personalizzati. .

L'intervento cardine per implementare questo approccio risiede nella generazione di risposte integrate tramite sportelli unici. Si tratta di integrare in un unico hub fisico user-friendly tutte le informazioni su servizi, procedure, bisogni e opportunità, al fine di indirizzare la persona verso i servizi che possono spaziare dall'orientamento al lavoro e convalida del diploma, all'assistenza legale e all'istruzione, sostegno psicologico e servizi abitativi, ecc.

Il meccanismo unitario di accesso e presa in carico per la messa a punto di progetti personalizzati può essere sviluppato attraverso:

- l'attivazione di punti di primo accesso e di orientamento su tutto il territorio regionale (definizione degli obiettivi di servizio). In questo contesto risulta fondamentale la collaborazione tra pubblico e privato sociale: per favorire l'orientamento della persona potrebbe infatti essere organizzato un punto di contatto unitario, in cui un operatore raccoglie il bisogno della persona e ne valuta potenzialità, aspettative e competenze.
- l'attivazione di un sistema permanente di presa in carico multi-professionale (sviluppo di linee guida di funzionamento e valutazione del servizio);
  - lo sviluppo di specifici programmi di management;
  - lo sviluppo delle reti territoriali.

Per fare questo occorre:

- Individuare e sostenere le realtà del territorio su cui basare la realizzazione di progetti di rete (terzo settore);
- Valorizzare quei progetti concertati con i principali stakeholders territoriali e con il sistema pubblico (zona distretto/programmazione territoriale);
- creare e consolidare le reti pubblico private degli attori che erogano servizi nei diversi ambiti di intervento.

## MISSIONE 6 - SALUTE

Relativamente ai progetti ricompresi in questa missione segnaliamo che è del tutto assente qualsiasi riferimento al sociale e all'integrazione sociosanitaria che dovrebbe essere invece centrale nella lotta al Covid e per l'organizzazione di un sistema stabile post pandemia. Siamo ovviamente pienamente d'accordo sulla necessità di investire sul Fascicolo sanitario elettronico e su tutti gli altri strumenti informativi che devono essere messi a disposizione delle *equipe* territoriali in modo da gestire quanto più possibile patologie anche complesse direttamente al domicilio del paziente. Oggi è il Covid domani si potrà estendere ad altro. Ma senza l'intervento integrato con professionalità sociali, il livello di assistenza rimane parziale perché manca tutta la parte "alberghiera" garantita dall'ospedale e che solleva la famiglia da un carico assistenziale enorme tale da indurre a portare oggi e in futuro il paziente al P.S. Occorre quindi prescrivere anche l'Assistenza sociale in modo da garantire il numero sufficiente di ore per l'assistenza all'igiene personale, l'assunzione corretta dei farmaci, i pasti e un po' di compagnia che potrebbe comprendere brevi passeggiate e socializzazione. In questa maniera si garantisce che il paziente sia al centro altrimenti il focus rimane sempre sui servizi e gli interventi rimaranno sempre scarsamente integrati.

Sulle Case della Salute è importante sottolineare che queste devono essere messe in condizione di funzionare al meglio. Il loro utilizzo da parte dei MMG e i PLS devono essere promosso affinché possano assicurare la funzione e si possano raggiungere gli obiettivi con cui sono state attivate. Si deve pensare inoltre ad un Piano Regolatore Regionale delle strutture territoriali che comprenda le CdS, le cure intermedie e i Distretti (quelli fisici), in modo da dotare il sistema territoriale di tutta la filiera assistenziale in regime extra ricovero ordinario, avendo particolare cura per i territori montani e periferici.

In generale si ritiene quindi necessario integrare il documento della Regione con un impianto coerente della sanità territoriale integrata con il sociale, così come presente nel PISSR.

A nostro avviso infine, alla luce dei fondi che arriveranno e saranno messi a disposizione per gli investimenti nel settore sanitario, pensiamo che il coinvolgimento e il ruolo degli enti locali sia da riconoscere nella scelta, nella programmazione e nella realizzazione degli interventi, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della Regione e delle ASL.